

Contagi, ancora oltre cento nuovi casi

Toccata ieri quota 107 nel comprensorio forlivese (71 solo in città), 171 a livello provinciale. Deceduto un 90enne di Meldola

Stando all'ultimo monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, reso noto ieri e relativo ai sette giorni che vanno dal 10 al 16 novembre, in Italia ci sono 7 province nelle quali si contano oltre 150 casi ogni 100mila abitanti, oltre cioè la soglia di pericolo che giustificerebbe (in caso ad ogni modo il dato fosse regionale) l'adozione di misure restrittive per il contenimento della pandemia. E fra queste sette province c'è quella di Forlì-Cesena che, con 219 casi appunto ogni 100mila abitanti, è quinta in tutta Italia. Le altre sono Trieste (638 casi, prima), poi Bolzano (402), Gorizia (369), La Spezia (248); quindi, dopo Forlì-Cesena, Padova (179) e Vicenza (152). La nostra è dunque l'unica provincia dell'Emilia-Romagna presente in questa poco invidiabile classifica. In tutte le regioni, tranne Calabria (-4,3%) e Umbria (-13,5%), si rileva percentuale dei nuovi casi, con variazioni che vanno dallo 0,7% della Puglia al 180% della Valle d'Aosta. **Restano** comunque sostanzialmente stabili - in lieve aumento, per la precisione - i dati locali di giornata, dato che in provincia si è passati dai 165 nuovi contagi di due giorni fa ai 171 di ieri (quindi +6), di cui 107 nel Forlivese. E per quanto riguarda specificamente Forlì, i casi sono stati 71; poi nel comprensorio 10 a Bertinoro, 9 a Meldola, 6 a Castrocara, 4 a Forlimpopoli, 2 a Rocca San Casciano, 1 a Civitella, Premilcuore e Santa Sofia. È stato poi riportato nel bollettino di ieri un nuovo decesso: si tratta di 90enne di Meldola (l'anzi-



I tamponi drive through nei padiglioni di via Punta di ferro (Frasca)

no si trovava in ospedale). Non ci sono persone del nostro territorio ricoverate in Terapia intensiva; un ricoverato invece al Bufalini di Cesena (dato invariato rispetto al giorno prima). **La situazione** nella nostra provincia, come evidenziato dal bollettino dell'Ausl Romagna di mercoledì, certifica che i contagi sono in aumento in tutti i territori. La scorsa settimana ni nel Forlivese siamo passati da 235 casi a 428 (il confronto è tra il bollettino 1-7 novembre con quello 8-14 novembre). Le classi

in quarantena sono aumentate in maniera considerevole, da 4 a 24.

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, ieri si sono contati 929 nuovi casi, con un'età media di 41 anni e un tasso di positività del 2,6%. Nel Riminese ci sono stati 133 casi, 99 quelli del Ravennate. In regione sui 384 asintomatici, 199 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 4 con lo screening sierologico, 69 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 4 con i test pre-ricovero. Per 108 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica.

L'Ausl ribadisce l'importanza della vaccinazione (terza dose inclusa, se ne riporta qui a fianco), così da contrastare nella maniera più efficace il virus e scongiurare restrizioni.

INDAGINE GIMBE

Sette le province oltre il limite dal 10 al 16 novembre in Italia, quinta Forlì-Cesena

CAMPAGNA VACCINALE

Terze dosi per i 40-59enni, presto il via alla fiera

Al via lunedì le prenotazioni in tutta l'Emilia-Romagna per la somministrazione della terza dose di vaccino anti Covid-19 ai cittadini di età compresa tra i 40 e i 59 anni, nati cioè negli anni dal 1962 al 1981, che da almeno sei mesi abbiano ultimato il primo ciclo. Parliamo di circa 1,1 milioni di persone. Concretamente le vaccinazioni con la terza dose sarebbero poi dovute iniziare dal 1° dicembre, poi però ieri sera è intervenuta la sollecitazione da parte del governo e del commissario Paolo Francesco Figliuolo a partire anche prima, possibilmente già dal 22 stesso.

L'indicazione ministeriale, ad ogni modo, è sempre quella di rispettare la priorità della vaccinazione per le persone ancora in attesa di iniziare o completare il ciclo primario o che rientrano nelle categorie per le quali la terza dose è già raccomandata dal ministero della Salute (anziani e fragili in primis). Per la dose booster (dai 40 anni in su) le aziende sanitarie hanno previsto come sede di vaccinazione gli hub: per quanto ci riguarda si tratta di quello in via Punta di Ferro, alla Fiera. In alcune Ausl a supporto della campagna di richiamo po-



In fila per i vaccini all'hub della fiera

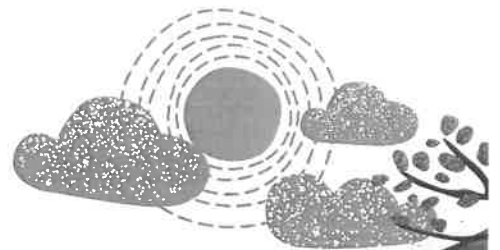
trebbero aggiungersi i medici di base. Inoltre, con le farmacie convenzionate e aderenti alla campagna vaccinale anti Covid-19, è in corso la condivisione delle modalità del loro coinvolgimento per la somministrazione della terza dose.

I canali di prenotazione restino quelli già conosciuti: Cupweb, Cuptel, sportelli Cup, Fascicolo sanitario elettronico e inviti tramite sms per chi rientra in determinate categorie. Potranno essere attivate inoltre sedute ad accesso libero ai centri vaccinali senza prenotazione e anche open day, con contributi anche da parte dei medici di medicina generale e delle farmacie convenzionate aderenti alla campagna.

un Sì per la Terra e per l'Uomo

NaturaSi è un autentico ecosistema che comprende aziende agricole e produttori, negozianti e clienti - consapevoli come te - che si prendono cura della Terra e dell'Uomo, salvaguardando la biodiversità della vita.

Ti aspettiamo in negozio: troverai dai freschi ai confezionati, dall'ortofrutta al vegan e senza glutine, fino all'erboristeria e alla cosmesi.



naturasi
aziende agricole e mercati super

Forlì viale Italia, 22

L'inchiesta sui 'no mask'

Cesena

Medico sospeso, 26 certificazioni false

Venti riguardano l'esenzione dall'uso della mascherina, le altre sei attestavano patologie incompatibili con la vaccinazione anti Covid-19

di Paolo Morelli

Sono 26 i falsi certificati rilasciati dal medico chirurgo Roberto Santi, 68 anni, di Sestri Levante (provincia di Genova) secondo le indagini condotte dalla Digos della Questura di Forlì e recepite dalla Procura della Repubblica che pochi giorni fa ha inviato l'avviso di chiusura delle indagini preliminari al medico, a venti persone che avrebbero utilizzato le false certificazioni e ai loro difensori (molti dei quali d'ufficio). L'avviso di chiusura delle indagini preliminari equivale a un avviso di garanzia e dà diritto all'indagato di chiedere di essere interrogato e di produrre memorie e documenti a suo discarico. Dopo avere esaminato tutto il materiale raccolto dalle forze dell'ordine e quello fornito dagli indagati, il pubblico ministero Lucia Spirito deciderà se chiedere il rinvio a giudizio o archiviare l'inchiesta.

Venti certificazioni rilasciate dal medico genovese riguardano motivazioni sanitarie per esentare dall'utilizzo della mascherina e sarebbero state rilasciate dal novembre 2020 ai giorni nostri; le altre sei (rilasciate tra febbraio e aprile 2021) attestano la presenza di allergie o patologie che rendevano incompatibile con il soggetto interessato la vaccinazione contro il virus Covid-19. Al medico genovese viene contestato di aver rilas-



Una delle manifestazioni 'No paura day' al centro dell'inchiesta della Procura

sciato le certificazioni a pagamento senza effettuare alcuna visita e di non aver raccolto la documentazione sanitaria delle persone che si rivolgevano a lui. Per questo il 21 ottobre scorso è

IL CANDIDATO DI CASAPOUND

Antonio Barzanti avrebbe ottenuto la certificazione, ma non è indagato

stato sospeso per dieci mesi dall'esercizio della professione dall'Ordine dei medici della Liguria.

La maggior parte di coloro che hanno ricevuto le false attestazioni sono comprese nell'elenco degli indagati perché hanno utilizzato i certificati irregolari per eludere i controlli delle forze dell'ordine o inviandole alle scuole frequentate dai figli minorenni per consentire loro di

seguire le lezioni senza indossare la mascherina.

Tra coloro che hanno chiesto e ottenuto la certificazione, ma non si trovano nell'elenco delle 21 persone indagate, c'è Antonio Barzanti, 52 anni, candidato sindaco di Casapound alle elezioni comunali di Cesena del 2019 nella quali ha ottenuto 470 voti, pari allo 0,87%, ultimo nella classifica dei candidati al ruolo di sindaco e dei partiti. Abbia-

mo cercato di contattarlo, ma non ha voluto interloquire con noi su questo argomento.

Tra coloro che hanno ottenuto la certificazione e sono compresi nella lista degli indagati (è difeso dall'avvocato Marco Zanucoli di Cesenatico) c'è l'avvocato Riccardo Luzi, 53 anni, una

L'AVVOCATO RICCARDO LUZI E' stato deferito al consiglio dell'Ordine forense da un gruppo di suoi colleghi

vera e propria star del firmamento 'no vax' e 'no mask', spesso presente alle manifestazioni di protesta (in città e altrove) non solo come partecipante, ma anche come relatore ai 'No paura day' che domenica prossima festeggeranno un anno di manifestazioni anti-restrizioni.

L'attivismo dell'avvocato Luzi, che non ha chiesto per sé la certificazione per essere esentato dall'uso della mascherina, ma per le due figlie minorenni, e i suoi comportamenti sono entrati nel mirino di un gruppo di suoi colleghi che hanno inviato un esposto all'Ordine degli avvocati di Forlì-Cesena in cui sostengono che avrebbe gettato discredito sull'intera categoria. Il consiglio direttivo ha esaminato l'esposto e l'ha inviato al Consiglio distrettuale di disciplina che ha sede a Bologna per eventuali provvedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unione europea
Fondo sociale europeo

Regione Emilia-Romagna



NUOVE COMPETENZE PER LA TRANSIZIONE VERDE E DIGITALE NEL TURISMO E NELLA RISTORAZIONE
I software gestionali

Destinatari e requisiti di accesso

Il corso si rivolge a tutte le persone che, indipendentemente dalla condizione occupazionale (occupati, non occupati), sono in possesso dei seguenti requisiti:

formali: residenza / domicilio in Emilia-Romagna in data antecedente la richiesta di partecipazione e assolvimento l'obbligo d'istruzione e il diritto dovere all'istruzione e formazione.

sostanziali: conoscenze base delle tecnologie digitali e dei processi organizzativi e gestionali di una impresa turistica/ristorativa, acquisite in contesti formali, non formali ed informali. Verranno accertate con test di ingresso. Si richiede, in alternativa, di aver preso parte ai percorsi di livello base dell'Operazione.

Modalità di accesso: l'accesso al percorso prevede un COLLOQUIO ORIENTATIVO. Output del colloquio sarà una SCHEDA DI PROFILAZIONE. Nel caso le domande superino i posti disponibili verrà redatta una graduatoria che determinerà l'ordine di entrata nelle diverse edizioni del corso attivate nei limiti del finanziamento disponibile, favorendo le persone più svantaggiate sul mercato del lavoro. Non possono essere destinatari delle opportunità formative i dipendenti pubblici a tempo indeterminato.

Obiettivi e principali contenuti del percorso

Il corso è rivolto a chi vuole lavorare o lavorare già in imprese turistiche o pubblici esercizi e vuole imparare ad utilizzare alcuni tra i principali software per migliorare l'organizzazione e la gestione d'impresa come ad esempio: HR & PayRoll - CRM Customer Relationship; fatturazione elettronica e corrispettivi telematici.

Sede di svolgimento: Cescot Cesena s.r.l. viale IV Novembre, 145 Cesena (FC) - Sono previste lezioni in videoconferenza.

Durata: 32 ore
Data di avvio: 25 novembre 2021

Attestato rilasciato: Attestato di frequenza
Posti disponibili: Minimo 8

L'iscrizione al corso si effettua sul sito di Cescot Cesena www.cescot-cesena.com oppure presso la segreteria in Viale IV Novembre n° 145 a Cesena (FC) - 0547 415155
mail: areformazione@cescot-cesena.com

Ente di formazione: Cescot Cesena s.r.l. viale IV Novembre, 145 Cesena (FC)

Quota d'iscrizione: La partecipazione al corso è gratuita in quanto il percorso è co-finanziato dal Fondo sociale europeo PO 2014-2020 Regione Emilia-Romagna.

Finanziamento: Operazione Rif. PA 2021-15588/NER/2 CUP N. E43D21001960009 approvata con deliberazione di Giunta Regionale n. DGR 962/2021 del 21/06/2021 e cofinanziata con risorse del Fondo sociale europeo e della Regione Emilia-Romagna.



Scuola di Impresa della





REGIONE



EMERGENZA COVID

L'allarme di Donini: «Siamo in piena quarta ondata»

Da lunedì via alle prenotazioni per la terza dose degli over 40. Ma vanno attesi i sei mesi dalla prima

ROMAGNA

LUCA BALDUZZI

«Siamo in piena quarta ondata». Raffaele Donini, assessore alle Politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna, fotografa così l'evoluzione della pandemia nella nostra regione.

«Lunedì avevamo un Rt di 1,23 con una incidenza di 87 casi ogni 100.000 abitanti - entra nei particolari -. Ela settimana prossima arriveremo a ridosso dei 90 casi».

No zona gialla

Nonostante il nuovo balzo in avanti dei contagi e l'avvicinamento ai mille nuovi casi giornalieri, però, «la situazione degli ospedali continua a essere sotto controllo - rassicura -. Siamo ampiamente sotto la soglia che fa scattare il passaggio in zona gialla». Nei dettagli, «l'occupazione dei reparti Covid è del 5,8% (459 persone ricoverate, ndr) a fronte di una soglia prevista del 15% - spiega -. E quella delle terapie intensive è del 4,6% (41 pazienti ricoverati, ndr) a fronte di una soglia prevista del 10%».

Se anche la stretta che accompagnerebbe il rientro in zona gialla (mascherine obbligatorie anche all'aperto, limite di quattro commensali al tavolo nei ristoranti, capienza del 50% per i cinema, i concerti, i musei e i teatri, e capienza del 25% per gli stadi e palazzetti dello sport) è ancora lontana, Donini comunque rimarca che «da sempre sosteniamo che, in caso di restrizioni, le persone che hanno completato il ciclo vaccinale dovrebbero avere maggiore possibilità di relazione, maggiore libertà, considerando che corrono meno rischi».

Campagna vaccinale

Sul versante della campagna vaccinale, che vede l'89,7% della popolazione vaccinabile (ad esclusione, dunque, degli under 12 e delle persone con particolari patologie) coperta con almeno la prima dose e l'88% che ha completato il ciclo, «la somministrazione di nuove prime dosi sta procedendo lentamente e non superiamo le mille al giorno - non nasconde l'assessore -. La propensione al convincimento è abbastanza cauta».

Dunque, «l'appello che possiamo fare al 10% della popolazione



target che non si è ancora vaccinata è che lo faccia il più velocemente possibile - rilancia -, perché la quasi totalità delle persone che sono ricoverate nelle terapie intensive non sono vaccinate».

«E come ha detto il presidente Bonaccini, ci chiediamo che cosa ancora debba succedere per convincere le persone a vaccinarsi - aggiunge -. Questa è l'unica strada per uscire in maniera definitiva dalla pandemia».

Terza dose

Nel frattempo, da lunedì 22 novembre cominceranno le prenotazioni per la somministrazione della dose "booster" di vaccino ai cittadini di età compresa fra i 40 e i 59 anni, una platea di oltre 1 milione e 100.000 persone, mentre le somministrazioni inizieranno mercoledì 1 dicembre.

I canali di prenotazione, al fine di venire incontro alle diverse esigenze dei cittadini, sono per tutte le Aziende sanitarie, i seguenti:

PIÙ RESTRIZIONI PER I NO VAX

«In caso di restrizioni, le persone che hanno completato il ciclo vaccinale dovrebbero avere maggiore possibilità di relazione»



Raffaele Donini

Cupweb, Cuptel, sportelli Cup, Fascicolo sanitario elettronico e inviti tramite sms rientranti in determinate categorie. Potranno essere attivate inoltre sedute ad accesso libero presso gli Hub senza prenotazione e anche open day.

«Entro maggio, in quanto occorre programmare le vaccinazioni rispettando l'intervallo minimo di sei mesi dal completamento del ciclo primario, saremo in grado di ultimare la somministrazione della terza dose alle persone dai 40 anni in su - guarda avanti Donini -, che sono circa 2 milioni e 200.000».

Al 18 novembre, le terze dosi somministrate in Emilia-Romagna sono state 317.241, fra cui 258.598 per i cittadini con 60 o più anni, e con una copertura del 90% già superata per i soggetti trapiantati e immunodepressi.

Bambini, boom di casi: avranno la precedenza sui tamponi in farmacia

«L'incidenza di gran lunga superiore la registriamo tra i sei e i tredici anni»



Un tampone in farmacia

ROMAGNA

Si apre uno spiraglio per una riserva di tamponi rapidi destinati ai bambini e ai ragazzi sotto i 12 anni, che trovano spesso le farmacie "murate" dai non vaccinati che vogliono ottenere in questo modo il green pass. «Abbiamo chiesto alle farmacie di riservare slot di tamponi rapidi alla popolazione non vaccinabile. Non succeda - avverte l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini - che un ragazzo che vuole testare la sua condizione rispetto al Covid non trovi posto per via dell'afflusso di

coloro che hanno bisogno del green pass». Su questo la Regione Emilia-Romagna ha trovato la disponibilità delle farmacie. «Credo che Federfarma abbia già mandato una circolare ai suoi aderenti in questo senso», annuncia l'assessore durante la conferenza stampa tenuta ieri mattina.

A suggerire una accelerazione su questo fronte è soprattutto la situazione dei contagi di questi giorni, che si concentra in parti-

colare modo sui bambini che frequentano le scuole elementari e le medie. «L'incidenza di gran lunga superiore ce l'abbiamo tra i sei e i 13 anni», ribadisce infatti Donini. Nel dettaglio, tra i sei e i 10 anni l'incidenza è addirittura di 193 casi su 100.000 abitanti, mentre tra gli 11 e i 13 anni è leggermente più bassa, 165 casi su

100.000 abitanti. Una situazione che ha spinto la Regione a virare anche in un'altra direzione: la vaccinazione con terza dose per gli insegnanti e il resto del

personale scolastico, a prescindere dall'età. «Abbiamo reiterato la richiesta al Governo - fa sapere sempre Donini - di inserire nella terza dose, oltre agli over 40, anche il personale scolastico e i care giver». In particolare il «personale scolastico, che lavora in parte con una popolazione non vaccinabile e dove l'incidenza del virus è oggi molto alta, dovrebbe essere maggiormente tutelato», sottolinea ancora l'assessore.

REGIONE: PRIORITÀ A INSEGNANTI PER LA TERZA DOSE

Il sindacato dei medici: «Carenza di personale de profundis per la sanità»

«I direttori generali delle Asl escono alla spicciolata dichiarando i buchi di bilancio»

ROMAGNA

Dopo l'allarme della Regione e dei direttori delle Asl, tocca ai sindacati esprimere preoccupazione per la situazione della sanità regionale. Anaa si appella alla politica e chiede di «riorganizzare i servizi del servizio sanitario nazionale e impiegare nuove risorse economiche, umane e professionali». Per Ester Pasetti, segretario regionale di Anaa Assomed, si tratta di un «de profundis per la sanità italiana e della nostra regione che rischia ormai quotidianamente il collasso, sommersa dalle richieste di prestazioni specialistiche inevase, dai tanti bisogni di salute che si

riversano nei nostri ospedali». Dopo che nei giorni scorsi l'assessore Donini, portavoce degli assessori alla Salute di tutto il paese, ha rappresentato le difficoltà economiche nelle quali versano le casse delle Regioni in seguito alle spese sostenute per la gestione della pandemia, invocando un intervento idoneo e tempestivo da parte dello Stato - afferma Pasetti - ora anche i direttori generali delle Asl della regione Emilia Romagna escono alla spicciolata dichiarando i buchi di bilancio. Consistenti e preoccupanti». Nello stesso tempo i medici dei dipartimenti di emergenza urgenza hanno aderito il 17 novembre alla manifestazione promossa da Simeu «per segnalare la grave condizione in cui versano il Pronto Soccorso ed il sistema del 118 a causa della ormai cronica carenza di personale qualificato».



FORLÌ



SEMPRE PIÙ ASSISTITI E MENO DOTTORI DI BASE

Immordino: «Noi medici in emergenza Ai pazienti chiediamo collaborazione»

«È una fase in cui le necessità sono triplicate. Tutto è diventato urgente ma le nostre risorse sono limitate»

FORLÌ

ERIKA NANNI

«È una fase in cui le necessità della gente sono triplicate. Tutto è diventato urgente, ma le risorse sono contingentate. E l'unico punto di riferimento spesso è il medico di famiglia. Purtroppo, pur prodigandosi, non si riesce a fare tutto». Vincenzo Immordino, medico di medicina generale e segretario provinciale del sindacato Simet, Sindacato italiano medici del territorio, spiega di comprendere le sensazioni che alcuni cittadini possono avere rispetto a un comportamento del proprio medico curante non ritenuto sufficientemente tempestivo e premuroso. «Ma - dice - effettivamente la pandemia ha scosso la sicurezza delle persone. I pazienti si rivolgono a noi anche per una banale febbre a 37,5, ci chiamano anche se hanno il raffreddore per paura che sia il Covid. E soprattutto loro sono in tanti, e noi sempre di meno».

Proprio il carico di lavoro sempre maggiore che pende sulle

spalle dei medici di base, spiega il sindacalista, «spinge i colleghi più anziani a lasciare in anticipo la professione». Allo stesso modo, aggiunge, «i giovani appena abilitati non accettano di assistere 1.700 o 1.800 persone perché spaventati dalla mole di lavoro che si troverebbero a dover gestire senza avere alle spalle anni di esperienza». «Si pensi solo alla difficoltà di memorizzare e conoscere la storia clinica di migliaia di persone che sono all'inizio dei perfetti sconosciuti - puntualizza Immordino, invitando alla riflessione - e bisogna considerare anche tutti gli adempimenti burocratici che spettano ai medici di famiglia». Immordino ricorda quindi che al «dottore» si richiede oggi anche di fare «le vaccinazioni, sia per il Covid che quelle antinfluenzali, di prescrivere gli anticoagulanti al posto del cardiologo e prossimamente anche di fare il piano terapeutico per il diabete».

Week end liberi?

Impegni e adempimenti che spesso si trascinano ben oltre le



Il medico di base e segretario di Simet Vincenzo Immordino FOTOBLOCCO

cinque giornate canoniche di lavoro alla settimana. «I week end liberi? - rimarca Immordino - io e molti altri colleghi facciamo le vaccinazioni il sabato e la domenica. E chi è positivo, chi chiama per farsi prescrivere il tampone, anche se è sabato o domenica? Io e molti colleghi rispondiamo, anche se non saremmo tenuti a farlo. Anche perché se rimandassimo al lunedì, saremmo subissati. Ad esempio, la mia giornata tipo del lunedì prevede am-

bulatorio dalle 8 alle 11.30, poi faccio le visite domiciliari e in seguito visito gli anziani nelle rsa, poi torno in ambulatorio alle 15 ed esco alle 19.30 dopo aver risposto a 200 telefonate».

«Non sono un martire - aggiunge - lo faccio per il senso del dovere, così come ha fatto una mia collega, che finché non ha trovato un sostituto, cioè un medico in pensione di 70 anni, è venuta a lavorare con il braccio ingessato che si è rotta uscendo

dall'ambulatorio».

Collaborazione di tutti

In una situazione di emergenza come quella attuale, il medico di base invita quindi i pazienti a collaborare. «Chiediamo ai nostri assistiti un po' di pazienza e di collaborazione. Il medico deve essere contattato in casi di vera urgenza, attendendo magari che i farmaci di automedicazione facciano effetto se si hanno dolori o malesseri non gravi».

Benessere e socialità per disabili “Progettiamo in Comune” pronta alla replica nel 2022

L'iniziativa verrà riproposta mettendo a disposizione voucher e procedure più semplici

FORLÌ

ENRICO PASINI

Agevolare l'inclusione sociale delle persone con disabilità e incentivare la loro partecipazione alla vita di comunità. Era questo l'obiettivo che l'assessorato comunale al Welfare si era posto aprendo un bando da 100mila euro destinato a finanziare percorsi di benessere e socialità per disabili giovani e adulti. Bersaglio centrato, al punto che l'iniziativa "Progettiamo in Comune" verrà replicata nel 2022 con nuovi voucher a disposizione delle famiglie e procedure semplificate.

Ad annunciarlo, facendo il punto sui risultati raggiunti, è l'assessora alle Politiche sociali, Rosaria Tassinari. «Sono 100 i percorsi di benessere e inclusione finanziati quest'anno attraverso l'iniziativa e 83 i beneficiari - spiega -. Le risorse del primo bando sono state redistribuite sul territorio per incentivare la partecipazione alla vita di comunità delle persone con disabilità». Ieri mattina, in salone comunale, l'assessora e la dirigente del servizio Benessere sociale e partecipazione, Susanna Savoldi, hanno accolto e ascoltato i bisogni di decine di genitori con figli disabili che hanno usufruito degli strumenti messi a disposizione. «Il progetto, partito durante la pandemia, non era

83
LE PERSONE
CHE HANNO
USUFRUITO
DELLE ATTIVITÀ

mai stato sperimentato prima a Forlì - precisa Tassinari -. Tutto ruota attorno al valore dei rapporti umani, alla necessità di migliorare la qualità della vita e le capacità relazionali delle persone disabili, alla volontà di promuovere il loro benessere e favorire l'organizzazione di momenti di svago. Attraverso l'assunzione di personale qualificato si genera anche sollievo per le famiglie».

Le fasce d'età che più ne hanno goduto sono quelle 10-14 anni (24 beneficiari) e 50-59 anni (21 beneficiari), ma ci sono stati anche 14 persone che ne hanno usufruito tra i 30 e 39 anni, 13 tra i 20 e i 29 e 11 tra i 15 e i 19. Tra le tipologie di interventi richiesti, 57 hanno interessato l'ambito del-



L'assessora Al Welfare Rosaria Tassinari FOTOBLOCCO

l'inclusione sociale attraverso corsi e laboratori per lo sviluppo e l'acquisizione di competenze e 38 il benessere psicofisico attraverso pet therapy, ginnastica posturale, piscina, cure logopediche, musicoterapia.

«Il bando di quest'anno è stato solo un punto di partenza, vogliamo migliorare lo strumento dei voucher e semplificare le

procedure per il 2022 - afferma l'assessora -. Renderemo meno complessa l'erogazione del contributo, integrando le opportunità di intervento finanziabili. Le famiglie ci hanno chiesto una capillare azione informativa, una maggiore attenzione all'inserimento lavorativo, all'utilizzo delle tecnologie, all'aspetto ludico e sportivo».



CESENA



IL SINDACO FA IL PUNTO: I DUBBI DEI GENITORI SULLE QUARANTENE

Scuole, Covid in tandem con l'influenza i due fronti caldi sotto osservazione

Lattuca: «Le segnalazioni dei cittadini utili per migliorare ma questa quarta ondata può creare qualche problema»

CESENA

GIANPAOLO CASTAGNOLI

Nella guerra contro il Covid il fronte delle scuole sta diventando in questi giorni caldissimo e probabilmente nelle prossime settimane le cose si complicheranno ancora. Quindi ogni segnalazione di aspetti organizzativi migliorabili è utile, ma bisogna sapere che difficilmente tutto potrà funzionare nel modo più perfetto del mondo.

Altri 64 contagi esattamente come l'altro ieri

Si mantengono alti, ma comunque meno che nel resto della Romagna, i numeri dei nuovi contagi registrati nel Cesenate. Ieri ne sono stati comunicati esattamente quanti il giorno precedente: 64, che portano a 22.785 il totale da inizio pandemia. Di questi ultimi casi diagnosticati (34 femmine e 30 maschi), sono 48 i pazienti che lamentano sintomi. Questi i comuni di residenza: Cesena 24, Cesenatico 16, Gambettola 2, Mercato Saraceno 3, Roncole Verdi 3, San Mauro Pascoli 1, Sarsina 1, Savignano 8, Sogliano 1, Verghereto 3, fuori provincia 2. Per 44 persone l'infezione è riconducibile a contatti stretti avvenuti con positivi già noti, per 16 sono stati disturbi sospetti a dare scattare l'accertamento, in un caso è stato provvidenziale un test sierologico fatto volontariamente, in un altro uno dei test periodici effettuati su certe categorie e in un altro ancora un esame pre-ricovero. I guariti sono stati 51 e nessuno dei 9 decessi avvenuti in Emilia-Romagna riguarda residenti nel Cesenate.

È questo il succo del ragionamento fatto dal sindaco Enzo Lattuca, interpellato sui dubbi di alcuni genitori nella gestione delle quarantene nelle classi, soprattutto nella fase delle comunicazioni alle famiglie, che si chiede siano più chiare e tempestive.

Il Covid nelle scuole

Come riportato ieri dal "Corriere", si è fatto portavoce di qualche perplessità, con segnalazioni inoltrate al sindaco stesso e all'Ausl, il padre di una bambina che frequenta l'ultimo anno delle elementari alle Vigne, che nel giro di poche ore si è sentito dare dalla scuola tre diverse indicazioni sul da farsi, dopo che era stata accertata la positività di una maestra.

«In tutta Italia, e ancor più nel nostro territorio, i contagi da Covid sono in evidente crescita - osserva Lattuca - E le scuole sono le più colpite, specialmente le primarie e le medie, per il semplice fatto che quasi nessun bambino e ragazzo di quelle fasce d'età è protetto dal vaccino. Non dovremmo stupirci se in queste settimane l'Ausl si trovasse a dovere gestire l'organizzazione di tamponi da eseguire in 10 o 15 classi al giorno e le decisioni sulle misure da adottare caso per caso. Oltretutto, un paio di settimane fa, è cambiato il protocollo nazionale che indica cosa va fatto a proposito dei focolai nelle scuole e ogni cambiamento richiede un minimo di tempo per organizzarsi al meglio».

TIMORI PER L'IMPATTO DEI VIRUS STAGIONALI

Lo scorso inverno sono stati quasi nulli evitando ricoveri di malati e anziani ma gli esperti attendono una riesplorazione

Igiene pubblica sotto pressione

In un quadro del genere, anche se Lattuca elogia la grande professionalità del Servizio di Igiene pubblica dell'Ausl e ha piena fiducia nell'intenso lavoro che sta portando avanti, «può esserci qualche aspetto da affinare e perciò ringraziamo i cittadini per le segnalazioni che fanno». Però, «se a volte la tempestività delle comunicazioni ai genitori può sembrare non ottimale, bisogna sempre tenere presente che da due anni l'igiene pubblica è ininterrottamente sotto pressione. Non solo quando ha dovuto fronteggiare i picchi pandemici, ma anche nei periodi meno critici, per le tante attività legate alle vaccinazioni, per esempio l'esame delle numerose richieste di esenzioni dall'obbligo vaccinale presentate e la valutazione dei provvedimenti nei confronti degli operatori dell'Ausl che non si vaccinano senza un giustificato motivo».

Lo spettro dell'influenza

Più in generale, il sindaco non nasconde qualche preoccupazione legata alla gestione di questa quarta ondata Covid, che è ormai evidente nelle statistiche. «Per il momento, grazie alla protezione vaccinale, all'aumento del numero di contagi non corrisponde una crescita altrettanto forte delle ospedalizzazioni. Questo ci permette per ora di non attuare nuove restrizioni e non intendo prendere autonomamente provvedimenti validi per il solo Comune di Cesena, perché considero sbagliate le iniziative isolate. Però c'è una variabile che potrebbe creare problemi nel pieno della stagione invernale. L'anno scorso il virus influenzale ci ha risparmiato. Questa volta, invece, da quanto segnalano gli esperti, rischiamo purtroppo di recuperare con gli interessi quella tregua, e non solo nelle forme che attaccano le vie



Il sindaco Enzo Lattuca durante la sua prima vaccinazione anti-Covid

respiratorie ma anche in quelle gastrointestinali o di altro tipo. Non dimentichiamo che prima del Covid, durante l'inverno, c'erano decine di ricoveri di persone anziane o fragili per complicanze della semplice influenza. Nei prossimi mesi la somma con quelli per Covid potrebbe mettere di nuovo in difficoltà l'ospedale».

L'analisi della Gimbe

Intanto, dal monitoraggio indipendente effettuato dalla Fondazione Gimbe è emerso che sono 7 le province in Italia dove si conta al momento oltre 150 casi per 100.000 abitanti: tra queste c'è Forlì-Cesena; le altre sono Trieste, Bolzano, Gorizia, La Spezia, Padova e Vicenza.

Regole e disposizioni variabili in caso di focolai nelle classi

CESENA

In questo momento sono 4 gli scenari diversi previsti in caso di contagi di chi frequenta le scuole. Nei servizi per l'infanzia (0-6 anni), se un bambino risulta positivo, si fa il test subito e scatta una quarantena di 10 giorni per i compagni della stessa sezione, al termine della quale si effettua un secondo test. Se invece a essere contagiato è un insegnante o un operatore, per i bambini della stessa sezione la procedura è quella sopra descritta, mentre il personale adulto può rientrare subito in servizio se è vaccinato (o dopo essersi ammalato se è negativizzato negli ultimi 6 mesi) dopo un tampone negativo, a cui ne segue un secondo dopo 5 giorni; altrimenti, tampone immediato e quarantena di 10 giorni.

Nelle scuole dalle primarie alle superiori, in caso di positività di

uno studente, si fa un doppio tampone per i compagni di classe: uno subito, che se negativo permette il rientro a scuola, e l'altro dopo 5 giorni, senza necessità di quarantena in caso di esito negativo. Se i positivi però sono due, in quarantena vanno gli alunni non vaccinati o negativizzati da più di 6 mesi, mentre gli altri vanno a scuola con tampone di controllo dopo 5 giorni. Se i positivi sono tre, allora la quarantena di 7 o 10 giorni è indispensabile per tutta la classe. Docenti o operatori possono rientrare subito in servizio se vaccinati (o negativizzati negli ultimi 6 mesi) dopo un tampone negativo, cui seguirà quello di controllo dopo 5 giorni, mentre restano in quarantena per 10 giorni i non vaccinati. Le stesse regole variabili a seconda del numero di positivi valgono se a essere contagiati sono insegnanti o addetti scolastici.

Nuovo Bufalini e medicina del futuro: dibattito con tre esperti

CESENA

Il nuovo Bufalini e il futuro della medicina territoriale sono i principali argomenti che saranno svizzerati oggi alle 17,30 nel corso di un incontro organizzato dal Pd per riflettere sulle strategie locali a tutela della salute, anche alla luce delle opportunità di sviluppo grazie ai fondi europei del

Pnrr. L'appuntamento è al cinema "Eliseo" in viale Carducci e il campo dei relatori è molto qualificato: dopo i saluti del sindaco Enzo Lattuca e del segretario Lorenzo Plumari, che coordinerà il dibattito, intervengono Giovanni Bissoni, già consulente del Ministero della Salute, Paola Boldrini, vice presidente della Commissione Igiene e Sanità pubbli-

ca del Senato, e Raffaele Donini, assessore regionale alle Politiche per la Salute.

«Sarà l'occasione per confrontarci insieme sul futuro della sanità e su come gestire la fase di transizione verso la fine della pandemia - spiegano dal Pd - Cesena può e deve fare tesoro delle lezioni apprese in questi mesi, identificando le aree di migliora-

mento sulle quali intervenire con maggiore urgenza. Il Covid-19 ha lasciato una rinnovata e grande consapevolezza di come il Servizio sanitario nazionale sia davvero il bene più prezioso che abbiamo e su di esso dobbiamo ricominciare a investire seriamente, partendo dai 15,63 miliardi di euro messi a disposizione dal Pnrr in questo ambito».

A proposito del futuro nuovo ospedale Bufalini, la sfida è «metterci dentro solo ciò che non può essere organizzato fuori. Dovrà essere un ospedale intelligente, che punta sulle nuove tecnologie, con alte specializzazioni che si integrano con gli altri presidi della Romagna. Dovrà essere punto di riferimento per l'intero territorio romagnolo».